

PADRI E FUTURI PADRI... AI FORNELLI

Cles. Si è concluso nei giorni scorsi il corso di cucina legato al progetto Opportunità alla pari 2016. La partecipazione è stata ottima con ben 28 iscritti, mentre chi è rimasto "a bocca asciutta" potrà partecipare al prossimo che si terrà in ottobre. Un progetto voluto fortemente dalla comunità, nell'ambito del percorso sulla tutela delle Pari opportunità, per offrire un'occasione di socialità concreta, e di formazione attiva in cucina. Le quattro serate condotte dallo chef Paolo Cescatti hanno tirato fuori il cuoco che c'è in ogni allievo - padri e futuri padri - iscritti gratuitamente



La serata conclusiva del corso

a un corso davvero innovativo. "Ho notato la differenza tra la prima e l'ultima serata del corso: all'inizio gli allievi erano timorosi e impacciati, mentre nel momento della presentazione alle famiglie, nella serata fina-

le, tutti erano precisi come degli orologi svizzeri", ha spiegato lo chef Cescatti. "Rifarei subito l'esperienza, perché ho conosciuto persone molto allegre e socievoli. Cucinare è un modo fantastico per stare insieme".

"LA COCCINELLA", IL NUOVO CDA

Cles. Cambio al vertice della cooperativa sociale "La Coccinella" di Cles, che dà lavoro a 238 persone, perlopiù donne, impiegate nei 19 nidi d'infanzia sparsi su tutto il territorio provinciale. Francesca Gennai, toscana d'origine, 37 anni, pren-

de il posto di Giuseppina Foffano, storica presidente e fondatrice della cooperativa. Sociologa, Gennai ha lavorato alla Fondazione "Demarchi", a maggio 2015 è stata nominata vicepresidente di Con.Solida. Nel cda de "La Coccinella" da tre anni, è stata assunta lo scorso luglio in cooperativa come Responsabile delle relazioni esterne, innovazione e cultura. Il nuovo cda è composto da: Silvana Buono, pedagogista; Sandra Cappello commercialista, già presidente della cooperativa; Silvia De Vogli, esper-



ta di comunicazione sociale; Mattia Garibaldi, direttore della cooperativa. La Coccinella, che quest'anno festeggia 20 anni più 1 dalla sua fondazione, ha saputo, nel tempo, affiancare alla gestione dei nidi d'infanzia, tutta una serie di servizi collaterali per i bambini e le loro famiglie: dal Centro aperto "Gandalf" ai numerosi atelier, dalle proposte estive ai servizi di conciliazione famiglia-lavoro (cena d'asporto "Din-Dinner"). È stata capace di intrecciare numerose collaborazioni sul territorio con realtà di respiro nazionale e internazionale, come il Muse e Arte Sella.

BREZ CELEBRATO L'ANNIVERSARIO

Cinquant'anni fa, la prima pietra



Mons. Menghini benedice la targa in ricordo del 50° della posa della prima pietra

foto Franch

Don Riccardo Cadrobbi, parroco di Brez, 1964 - 1971, coinvolgendo tutta la Comunità edificò queste mura, per accogliere la Chiesa di pietre vive. Cinquant'anni fa, il sindaco Remo Menghini ha iniziato la celebrazione del cinquant'anniversario della posa della prima pietra della chiesa di Brez.

Dopo aver messo in cantiere l'edificazione dell'asilo, don Riccardo iniziò la chiesa, il teatro e infine il campo sportivo, completando così il plesso delle opere parrocchiali. "Questa chiesa è stata edificata in un tempo in cui la popolazione era molto povera e, con molti sacrifici, si privò quasi del necessario per contribuire alla sua costruzione", ha ricordato il sindaco. "Adesso tocca a noi costruire una comunità di pietre vive".

Assieme al parroco del tempo, Raffaella Covi, rappresentante del Comitato parrocchiale, nel suo saluto ha voluto ricordare anche il compaesano architetto Dario Segna, che fu il progettista dell'opera, assieme a "tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione della chiesa".

Nella ricorrenza del Corpus Domini, ha presieduto la celebrazione mons. Ernesto Menghini, concelebrata assieme a p. Gabriele Patil, don Emilio Paternoster, p. Placido Piricali e p. Beniamino Zanotelli.

"Ho un caro ricordo di don Riccardo Cadrobbi, che è riuscito a costruire una vera chiesa per il popolo di Dio con un grande altare e una grande aula: è molto simbolico il fatto che il tutto si regge su un grande pilastro che contiene anche il tabernacolo che ci accompagna dovunque", ha detto, sottolineando inoltre come tutte le famiglie di Brez abbiano dato il loro contributo per erigere la nuova chiesa, sia economico che in mano d'opera, per fare i solai, per il trasporto di sabbia e della terra.

"Non guardiamo indietro con nostalgia, ma per attingere fiducia nel presente e tanta speranza per il futuro", è stato l'augurio finale di padre Placido Piricali. "Lavoriamo alla chiesa delle pietre, perché diventi luogo di accoglienza".

Nel pomeriggio, dopo la recita del Rosario, lo storico locale Alfonso Bonini ha ripercorso la storia della costruzione della chiesa, con l'ausilio della proiezione di vecchie foto, recuperate da Silvana Zuech ed elaborate dal fotografo Mirco Benetello. Cinquant'anni fa Brez contava più di 1000 abitanti e la vecchia chiesa di san Floriano era insufficiente per accogliere tutti i fedeli.

Prima di costruire la nuova fu fatto un referendum: vinsero i "sì". Fu la prima chiesa in diocesi eretta secondo i canoni dettati dal Concilio Vaticano II. Le scelte furono: una posizione centrale del paese, evitare il lusso e lo spreco e nessuna forma di ostentazione. Il vescovo mons. Oreste Rauzi, il 10 aprile 1966, giorno di Pasqua, benedisse la posa della prima pietra della nuova chiesa e a Natale dello stesso anno fu celebrata la prima Messa.

Carlo Antonio Franch

SEGNO CINQUANT'ANNI FA IL RITROVAMENTO DELLE SPOGLIE

Padre Kino, la causa va avanti



Venerdì 20 maggio a Segno, nella sede del museo dedicato a padre Eusebio Francesco Chini, si è tenuta una serata organizzata dall'omonima associazione culturale per ricordare il 50° anniversario del ritrovamento delle spoglie del grande missionario gesuita, avvenuto vicino alla chiesa di Santa Maddalena, nella cittadina di Magdalena de Kino, nel 1966. Sono passati 305 anni dalla sua morte ma, nonostante ciò, oggi l'attenzione verso questo importante personaggio è molto viva, soprattutto da parte di storici e studiosi. Alcuni si chiedono come abbia fatto a intraprendere un viaggio così rischioso, a percorrere così grandi distanze a cavallo affrontando una terra in parte ancora sconosciuta, la Pimeria Alta, su un territorio che si estende oggi tra lo stato di Sonora, in Messico e l'Arizona, negli Stati Uniti.

Ebbene sicuramente è stata una persona unica nel suo genere, dalle caratteristiche non comuni. La sua figura è stata bene descritta da don Fortunato Turrini che lo ha rappresentato come un uomo con un indole contadinesca dovuta alla cultura della valle in cui è nato. Pur essendo



diventato un grande studioso, infatti, padre Kino ha conservato nel corso della sua vita il carattere del tipico noneso: severo e laborioso. "Padre Chini non si affidava al caso - è stato detto - ha fatto i passi secondo la gamba". Per la sua formazione di uomo equilibrato, secondo don Turrini, ha contribuito anche l'essere cresciuto circondato da un paesaggio ben delineato e rassicurante. La valle di Non, infatti, era una zona povera ma i suoi abitanti erano fortemente legati

Il luogo che custodisce i resti di padre Kino. A lato, una statua dedicata al missionario noneso, sempre a Magdalena

foto Vita Trentina

In basso, l'assemblea a Segno

alla famiglia, frequentavano la Chiesa perché il bene che ricevevano lo dedicavano a Dio. Per questo padre Eusebio Francesco Chini è divenuto robusto fisicamente e spiritualmente, aveva un grande amore da dare ai più poveri, il suo ordine implicava un dovere imprescindibile di obbedienza al suo superiore sino alla morte, era animato da un forte desiderio di spendersi per gli altri. Il presidente dell'associazione Alberto Chini ha illustrato ai presenti con diverse immagini le grandi celebrazioni tenute tra il 18 e 22 maggio con il maestoso "Festival Kino", organizzate per ricordare l'anniversario del ritrovamento delle spoglie del gesuita.

Novità poi sono giunte anche dal fronte della beatificazione in corso. La commissione storica ha dato esito positivo ed è in stampa l'edizione definitiva della relazione. Ora si sta cercando di percorrere la via dell'equipollenza per dichiarare beato padre Chini indipendentemente dalla presenza o meno di un miracolo, considerata la straordinarietà delle opere compiute in vita e la grandezza che ancora oggi conserva questo personaggio.

Marta Battaini

Don Fortunato Turrini: "Fu grande studioso, dal carattere del tipico noneso: severo e laborioso"

